

# “Questo governo ha trasformato i sindaci in esattori”

## Tabacci: il nuovo testo ha confuso le poche voci certe



**Bruno Tabacci**  
Deputato dell'Api e assessore  
al Bilancio del Comune di Milano

MARCO ALFIERI  
MILANO

**È** una riscrittura che sminuzza ancor di più, con piccole furbizie finanziarie, la manovra uscita a metà agosto da palazzo Chigi, mettendo a rischio il rispetto dei saldi. Continuo a non vederci misure per la crescita né riforme strutturali, come segnala Banca d'Italia che adombra rischi restrittivi per l'economia. Non a caso lo spread dei nostri titoli decennali sui Bund tedeschi è tornato a crescere». Bruno Tabacci, deputato dell'Api e assessore al Bilancio A Milano, giudica persino peggiorata la manovra riscritta lunedì ad Arcore: «incide sulle poche voci certe...». Dalla padella alla brace.

Però riduce i tagli agli enti locali... «Dopo la grande manifestazione dei sindaci, c'è stato un passo avanti ma non l'azzeramento. Ricordo che siamo al terzo colpo di accetta in tredici mesi. Non credo cambi molto la sostanza».

Qual è la sostanza?

«L'impostazione di fondo, l'accanimento sugli enti locali, che serve a Berlusconi per dire che il suo governo non mette le mani in tasca agli italiani. Non è così. Perché costringe i comuni a farlo, attraverso l'aumento



Ha  
detto

### I saldi finali

Dalla padella alla brace  
È una riscrittura che  
mette a rischio i saldi finali  
Non ci sono misure per la crescita  
né tantomeno riforme strutturali

del costo dei servizi e delle addizionali. Due leve antipatiche perché non sono progressive e poi, al solito, colpiscono sempre e solo chi paga già le tasse».

**Poter usare le addizionali dopo un triennio di blocco non permette un recupero di autonomia finanziaria?**

«Le addizionali rispondono ad un impianto di finanza centralizzata. Vorrei poter disporre di una fiscalità basata su cespiti che controllo, non su residui di fiscalità generale. Ad esempio l'Ici...»

**L'Ici?**

«Era uno strumento a suo modo federalista, basato sull'accertamento del patrimonio immobiliare. Solo guardando la struttura della ricchezza abitativa è possibile ricostruire una solida base finanziaria locale. Ma di questo non c'è nulla in manovra. Anzi si aumenta la rigidità del sistema trasformando i sindaci in esattori, per conto di un governo che, ipocritamente, scarica l'onere delle tasse in periferia».

**Altro punto rimasto vago è la revisione del patto di stabilità.**

«La sua revisione è necessaria per misurare finalmente ogni ente su indici veri di virtuosità: chi ha risorse e vuole investire deve poterlo fare. E poi il patto di stabilità dovrebbe tenere conto della straordinarietà di alcune opere internazionali. Penso ad Expo 2015, sa-

rà un biglietto da visita per il paese: è giusto che si accoli tutto il peso Milano, senza poter scorporare i costi dal computo del patto?»

**C'è un provvedimento contenuto in manovra che invece condivide?**

«La spinta a vendere le municipalizzate. Come dev'esserci uno stato regolatore e non più imprenditore, lo stesso vale per la dimensione locale. Certo senza svendere patrimonio: chi ha delle partecipazioni deve valorizzarle e creare un moltiplicatore in termini di politica industriale. Ma basta socialismo municipale. Serve molto di più la capacità di fissare le regole del gioco e di vigilare. Un'autonomia leggera, efficace, a tutela di cittadini e consumatori».

La manovra bis salva anche i piccoli



**comuni...**

«Invece di minacciare chiusure, basterebbe immaginare dei meccanismi di premialità per gli enti che decidono di fondersi. A quel punto sarebbero i vari sindaci a dover spiegare ai propri concittadini il perché, in virtù di un malinteso campanilismo, rinuncino a benefici in termini di trasferimenti».

**Sull'abolizione delle province che idea si è fatto?**

«Con la Lega di mezzo dubito si arrivi alla meta. In ogni caso si dovrebbe procedere affrontando anzitutto il nodo delle aree metropolitane. Oggi c'è sovrapposizione tra la Grande Milano, o la Grande Napoli, e le province omonime. Perché non cominciare ad abolire questi enti per poi arrivare a tagliare quelle sotto una certa dimensione? L'azzeramento costituzionale va incoraggiato in una logica razionale, sul modello francese, che prevede tra regioni e comuni i consorzi i quali, ope legis, gestiscono insieme servizi come i trasporti e i rifiuti».

**Berlusconi dice che i comuni potranno tenersi i maggiori introiti derivanti dal giro di vite sull'evasione. Ci crede?**

«Dubito che questo governo, campione nei condoni e nelle misure tombali sui capitali all'estero, sia in grado di farlo davvero...».